

 **il mio canto libero** *Maurizio Sacconi*

*Bollettino ADAPT 18 settembre 2023, n. 31*

**L'assemblea di Confindustria dei giorni scorsi ha aperto di fatto la competizione per il futuro Presidente.** Come da tempo accade, nell'intero sistema di rappresentanza degli imprenditori tende ad allargarsi quella forbice tra confindustriali e industriali di cui parlò Silvio Berlusconi, alla vigilia di un voto che lo vide vincitore, di fronte a vertici associativi che non lo amavano. Fare impresa è mestiere sempre più complesso in un mondo carico di imprevisti e variabili, in una Europa prossima al voto dopo una stagione in cui l'ambiente è diventato variabile indipendente determinando politiche che hanno penalizzato le manifatture. In questo contesto gli industriali, coloro che davvero governano le imprese di cui sono proprietari, da soli o con altri, non hanno molto tempo da perdere per cui tendono a non candidarsi ai ruoli associativi. Oltretutto, li spaventa la cattiva abitudine che li vorrebbe presidenti a tempo pieno, chiamati ad occuparsi di ogni pur minuto profilo organizzativo.

**Se vi è una speranza che la rappresentanza possa tornare ad attrarre i migliori, occorre evidentemente che nei corpi sociali si riproduca la sana separazione tra indirizzo politico e gestione così da rendere conciliabili la cura dell'impresa e la funzione di Presidente.**

Per altro verso, nel tempo del prossimo mandato l'impresa italiana avrà bisogno di una tutela confederale ancor più forte e autorevole. Nella dimensione europea sarà auspicabile la piena riscoperta della competitività quale obiettivo prevalente. L'Italia dovrà quindi sollecitare una profonda revisione delle politiche dell'Unione. Cosa che potrà fare se sollecitata e sostenuta da una Confindustria capace di spiegare le ragioni del nostro ricco e variegato tessuto manifatturiero come di stabilire alleanze con le consorelle di altri Paesi.

**Ma il tema della competitività dovrà essere declinato anche nella dimensione interna ove permangono culture ostili all'impresa e alle regole di mercato.** Dalle incursioni giudiziarie di stampo ideologico, alle ataviche inefficienze del contesto, all'improprio carico fiscale e burocratico. Senza dire del lavoro, la cui regolazione contrattuale è messa in discussione dalla tesi

del salario minimo legale e che potrebbe essere rivitalizzata solo dalla diffusione degli accordi territoriali e aziendali.

**Saranno insomma anni impegnativi nel corso dei quali servirà alla crescita dell'economia e della società il risveglio di un autentico sindacato d'impresa**, orgoglioso delle ragioni di chi crea tanta parte della ricchezza nazionale e perciò determinato a rappresentarle senza timori e opportunismi.

**Maurizio Sacconi**

Chairman ADAPT Steering Committee

 [@MaurizioSacconi](https://twitter.com/MaurizioSacconi)